

sempre la sua condotta, egli è passato fra il vivo rimpianto dei suoi conterranei, ai quali fu magnifico esempio di carattere e di virtù civiche, fra il memore fraterno ricordo di quanti lo conobbero e ne apprezzarono la squisita rettitudine politica e morale, accoppiata ad una grande bontà d'animo.

Giunga oggi alla sua nativa Laureana di Borello, ai suoi congiunti, anche la parola di cordoglio della Camera italiana, non immemore mai di quanti seppero qui e fuori di qui assolvere degnamente il supremo ufficio di rappresentante della Nazione. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Scano.

**SCANO.** La Camera, che ha reso ieri degno e solenne tributo di ammirazione, di plauso alle eminenti figure recentemente scomparse, consenta a me in questo momento di rievocare, con rapidi tratti, l'immagine cara e modesta del nostro antico collega Luigi Merello, che per cinque legislature rappresentò ininterrottamente in quest'Aula il collegio di Lanusei.

Adempio così non solo ad un mio personale dovere, come amico e successore politico dell'Estinto, ma più che tutto assolvo un debito di riconoscenza dell'Isola mia, e specialmente del mio collegio, verso questo fervido e tenace figlio della Liguria, che, fatta della Sardegna la sua patria di adozione, a lei prodigò, come a terra natale, tutto il tesoro della sua bontà.

Egli visse lungamente fra noi, esplicando, coll'opera sua multiforme, tutte le fattive energie della sua gente: portò nelle cariche pubbliche, di cui fu investito, il valido contributo della sua saggezza, della sua esperienza, della sua genialità: uomo di azione e di lavoro, con audace spirito di modernità e con felice ardimento, spianò tra noi le ancora incerte vie delle industrie, che se furono a lui dispensatrici di ben meritata fortuna, diedero pure larghi frutti di bene all'Isola nostra; sicchè essa vide il campo aperto a nuove intraprese e l'applicazione della ricchezza a ogni forma veramente civile di progresso: e vide pure la propria economia, sottratta finalmente ai vietati metodi che la intristivano, assurgere, con ansito potente di vita, a più liberi orizzonti, ove ora già appaiono non dubbi e luminosi segni, preludianti a una nuova e maggior fortuna avvenire.

Fu lunga la sua giornata di lavoro: poi la fibra stanca chiese riposo ed ei lo

trovò fra le miti aure della sua Riviera nativa; ma l'Isola cara e lontana fu sempre ancora presente al suo memore pensiero e ne seguì con trepido animo le liete e le tristi vicende; con devozione filiale si tenne in ispirito a lei ognora vicino, dispensando a larga mano e dappertutto i benefici d'un'illuminata carità: e fu sempre primo nel soccorso nei giorni delle grandi sventure, quando l'ira del destino si abbattava tragicamente sulle nostre contrade, troppo isolate e sperdute nella vasta solitudine del mare, perchè l'eco del loro gemito possa giungere lontano, fuorché ai vigilantissimi cuori fraterni.

Così il ricordo dell'estinto rimane a noi legato da un'opera indissolubile di civiltà e di bene: i Sardi che non dimenticano e che nella semplicità dell'anima loro hanno vivo e profondo il sentimento della gratitudine verso chi tende ad essi amorevolmente le mani, volgeranno spesso il pensiero ad un uomo che conobbe e apprezzò le innate virtù della stirpe, risorgenti sempre, con mirabile impeto, nelle fervide ore della prova e in quelle faticose della Storia: e a lui che fu amico e fratello, che divise le nostre gioie e le nostre speranze, che ebbe pietà della nostra sventura e del nostro dolore, i Sardi erigeranno il monumento più agognato e perenne, quello, cioè, che alla bontà ed all'amore si eleva dai memori cuori benedicienti. (*Approvazioni*).

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sanjust ha facoltà di parlare.

**SANJUST.** L'onorevole Scano ha degnamente commemorato il compianto collega onorevole Luigi Merello. La Camera mi consenta di rammentare ciò che il Merello ha compiuto in favore del mio collegio e specialmente della città e del Campidano di Cagliari sua seconda patria.

Uomo di larghe vedute e di ardite iniziative, egli intuì l'insperato sviluppo economico e sociale che la maggiore città della Sardegna ed i suoi dintorni avrebbero rapidamente conseguito.

Venuto fra noi da Genova nel 1868, acquistava poco dopo un piccolo molino che nel 1884 trasformava in un grande stabilimento moderno di molitura che fu fra i primi in Italia. Lo ampliò nel 1892, e poco dopo, nel 1895, ne inaugurò uno maggiore a Spezia dal quale ebbe poi origine la grande Società esercizi molini con sede in Genova alla quale egli dedicò le sue provvide cure e la sua grande attività ed esperienza.

Nel 1892 costruì la linea tramviaria a